

Mercoledì delle Ceneri

Appunti per la Quaresima di quest'anno

Voglio partire da una breve riflessione sul tempo, perché se non comprendiamo il "senso" del tempo, rischiamo di non comprendere la Quaresima.

Il tempo è un mistero!

C'è un tempo misurato dalla clessidra, dall'orologio e c'è un tempo che è altro rispetto al tempo misurato dall'orologio: il tempo interiore, il tempo dell'io, il tempo vissuto, che è diverso in ciascuno di noi.

Un brano di uno dei più sconvolgenti libri sapienziali, Qoèlet, parlando del tempo afferma:

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per gemere e un tempo per ballare.*

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.*

un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

Si, c'è sempre per tutti un tempo...

E Sant'Agostino nelle *Confessioni* nel Libro XI dice:

Cos'è dunque il tempo? Se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so. Questo però posso dire con fiducia di sapere: senza nulla che passi, non esisterebbe un tempo passato; senza nulla che venga, non esisterebbe un tempo futuro; senza nulla che esista, non esisterebbe un tempo presente. Due, dunque, di questi tempi, il passato e il futuro, come esistono, dal momento che il primo non è più, il secondo non è ancora? E quanto al presente, se fosse sempre presente, senza tradursi in passato, non sarebbe più tempo, ma eternità. Se dunque il presente, per essere tempo, deve tradursi in passato, come possiamo dire anche di esso che esiste, se la ragione per cui esiste è che non esisterà? Quindi non possiamo parlare con verità di esistenza del tempo, se non in quanto tende a non esistere.

Rispetto al tempo Simone Weil dice:

Il tempo è il nostro supplizio. L'uomo cerca solo di sfuggirvi, cioè cerca di sfuggire al passato e al futuro sprofondando nel presente, oppure di fabbricarsi un passato e un futuro a modo suo.

Perché questa riflessione sul tempo?

Perché la Quaresima, è un **kairòs**, che rompe il tempo dell'orologio, lo rende discontinuo e ci consente di cogliere una opportunità favorevole e significativa per la nostra esistenza, per la nostra vita.

Come cogliere e accogliere, allora il kairòs della Quaresima per la nostra vita personale e comunitaria?

Partiamo dalla realtà, innanzitutto!

Da due amare patologie della realtà:

- a. l'indifferenza;
- b. l'ozio.

Mi spiego.

1. L'INDIFFERENZA

Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno dice:

Succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

L'indifferenza è peggio dell'odio, della violenza: l'altro non esiste! Non lo vedo! Non mi interessa! È a me invisibile!

È la "logica atea" dell'indifferenza, perché Dio non è mai indifferente all'uomo. A ciascuno di noi.

La Parrocchia sia un'isola di misericordia nel mare dell'indifferenza (cf. Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2015).

Il Santuario diventi sempre più "casa" e "scuola" di misericordia! Sia questo l'obiettivo pastorale della nostra Quaresima!

2. L'OZIO

La malattia di fondo è l'ozio. È questa strana indolenza, questa passività di tutto il nostro essere, che sempre ci abbatte piuttosto che sollevarci, e che costantemente ci persuade che nessun cambiamento è possibile e quindi desiderabile. È, in realtà, un cinismo profondamente radicato, che a ogni sfida spirituale risponde: "A che pro?", e trasforma la nostra vita in un tremendo deserto spirituale. È la radice di ogni peccato, perché avvelena l'energia spirituale direttamente alla sorgente. Il risultato dell'ozio è lo scoraggiamento. È lo stato di acedia, che tutti i padri considerano come il più grande pericolo per l'anima. L'acedia è l'impossibilità per l'uomo di vedere qualcosa di buono o di positivo: tutto viene ridotto al negativismo e al pessimismo. L'acedia è il suicidio dell'anima perché, quando l'uomo ne è posseduto, è assolutamente incapace di vedere la luce e di desiderarla.

Che fare?
Allora?

La Quaresima ci viene incontro!

Alcuni passi da fare. Da compiere. In particolare 4.

1. SILENZIO e PREGHIERA

Custodirsi e ritagliarsi un tempo quotidiano di silenzio per vivere l'abbandono totalmente in Cristo. Per sperimentare con Lui l'umiltà dell'essere "uno". Unità mistica (*Il 13 e 14 marzo: 24 ore per il Signore*).

C'è una malattia su cui non riflettiamo quasi mai: "l'Alzheimer spirituale": ossia dimentichiamo la nostra storia, il nostro incontro con il Signore, con Gesù perché non coltiviamo la nostra relazione con Lui.

Ogni relazione non coltivata, si smarrisce. Si perde!

Recuperare silenzio e preghiera significa ridare senso e bellezza al nostro incontro con Gesù!

2. ESSERE COMUNITÀ, CHIESA

In Cristo «*Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna*» (Gal 3, 28).

In Cristo c'è la vera unità.

In Lui è possibile sperimentare la bellezza della comunione delle diversità.

Le convivialità delle differenze!

No uniformità! No omologazioni!

No pensiero unico!

Si la comunione che è solidarietà, che è condivisione, che è armonia.

Se qualcuno soffre, è in difficoltà, è in crisi, lui fa parte di me! Di noi!

Siamo Chiesa! Siamo comunità!

Non c'è posto per l'indifferenza, se viviamo così!

Ci apparteniamo in Cristo!

3. IL CORAGGIO DELLA TESTIMONIANZA

Seguendo l'indicazione della traccia pastorale del nostro Arcivescovo: «*Rinascere all'Amore. Il mistero di Nicodemo*», siamo chiamati, esortati ad andare oltre la «*notte*», della paura, dell'incertezza, del dubbio, dell'indecisione (cf. Nicodemo: uomo importante del sinedrio va' di notte a parlare con Gesù) e ad uscire allo scoperto della testimonianza di Gesù.

Coraggio, passione, libertà nel riconoscere "in pubblico" Gesù.

4. LIBERARE IL CUORE, FORMANDOLO

Il cuore è un cocktail! Spesso un guazzabuglio.

Va ri-formato! Convertito!

Il Papa parla di «*un percorso di formazione del cuore*».

Bisogna mettere ordine al cuore!

Non vorrei essere equivocado: ci vuole castità per il cuore.

La castità è il contrario, l'opposto della frantumazione.

Un cuore «*rin-francato*», cioè libero da tutto ciò che lo rende «*de-pravato*», cioè fuori di sé.

Folle! Irrazionale e irragionevole.

Una conclusione...

Non sprechiamo questo kairòs, che è la Quaresima! Non perdiamoci nelle “chiacchiere”.

Il Signore passerà e busserà in questa Quaresima alle porte di ciascuno e della nostra comunità.

Sapremo riconoscerlo?

Ci auguriamo che tutti sappiano approfittare di questo eccezionale momento di grazia.

Buona conversione per me, per noi! Per ciascuno!

Appunti del Parroco Rettore

Don Ciccio Savino

Mercoledì delle Ceneri

18 febbraio 2015